

**Speciale
Edilizia
Emilia
Romagna**

Imprese e lavoratori: nel settore costruzioni la crescita rallenta ma non si ferma E' uno degli ambiti della nostra economia in assoluto più rilevanti. Ecco quanto emerge dalle più recenti indagini sul tema.

Rallenta, ma non si ferma, la crescita del settore edilizia in Emilia-Romagna. Nei primi nove mesi del 2006, secondo l'Unioncamere, il volume di affari delle imprese edili fino a 500 dipendenti dell'Emilia-Romagna è risultato mediamente in crescita dello 0,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2005. La moderata crescita media del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna è stata determinata dagli andamenti espansivi dei trimestri primaverile ed estivo, dopo un esordio caratterizzato da sostanziale stazionarità.

Dal lato della dimensione d'impresa, sono state quelle di media dimensione da 10 a 49 dipendenti, a trainare la crescita, manifestando un incremento medio del volume d'affari pari al 4,1 per cento, a fronte delle diminuzioni dello 0,5 e 0,4 per cento accusate rispettivamente dalle piccole e grandi imprese. In ambito produttivo, i primi nove mesi del 2006 hanno visto prevalere i giudizi di diminuzione rispetto a quelli di aumento, ma in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi del 2005. E' da sottolineare che questo andamento, descritto dai saldi delle risposte, non implica una automatica diminuzione percentuale della produzione. Il gruppo minoritario di imprese che ha dichiarato aumenti potre-

bbene infatti essere cresciuto molto più intensamente rispetto alle diminuzioni prospettate dalle altre imprese. Nel Paese, l'indagine Istat ha registrato nei primi sei mesi del 2006 una crescita grezza della produzione pari al 3,2 per cento, rispetto all'analogo periodo del 2005, che è scesa al 3,1 per cento, tenendo conto dei giorni effettivamente lavorati. Alla base di questo buon andamento c'è il forte recupero produttivo avvenuto nel primo trimestre, a fronte della moderata crescita rilevata tra aprile e giugno.

Per quanto concerne le prospettive a breve termine prevale l'ottimismo. La percentuale di imprese che ha prospettato incrementi del volume di affari è stata mediamente del 30 per cento, a fronte dell'11 per cento che ha invece previsto diminuzioni. La prevalenza dei giudizi di aumento ha riguardato tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle medie, che sono state le uniche, come visto

precedentemente, a crescere nei primi nove mesi del 2006. Il leggero recupero del volume di affari si è associato alla buon andamento dell'occupazione.

Secondo l'indagine continua Istat sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi del 2006 è stato registrato

lo, è stata quella indipendente a determinare la crescita generale (8,8 per cento), a fronte della flessione dell'1,8 per cento degli occupati alle dipendenze.

Per completare il discorso sull'occupazione, secondo i dati dell'indagine Excelsior, nel 2006 il settore delle costruzioni dovrebbe registrare una crescita percentuale degli occupati alle dipendenze dell'1,1 per cento, superiore all'aumento dello 0,7 per cento dell'industria. Nel 2005 era stato prospettato un aumento appena superiore (+1,2 per cento). Il saldo tra assunti e licenziati è risultato positivo per 880 dipendenti, in misura più ampia rispetto agli 830 del 2005. Dal lato della dimensione, sono state nuovamente le imprese più piccole da

1 a 9 dipendenti a prevedere la crescita percentuale più elevata (+4,4 per cento), in progresso rispetto alle aspettative del 2005 (+3,1 per cento). Nelle rimanenti classi dimensionali fino a 249 dipendenti gli aumenti sono risultati molto più contenuti, attorno allo 0,5-0,7 per cento. Nella classe da 250 dipendenti e oltre è

stata invece rilevata una flessione pari all'8,9 per cento, più ampia di quella prospettata per il 2005 (-2,8 per cento). Il 64 per cento circa delle assunzioni previste nel 2006 è stato rappresentato da figure professionali con specifica esperienza rispetto alla media del 56,2 per cento del totale dell'industria. Il 29,1 per cento del personale era richiesto senza specifica esperienza, contro il 32,2 per cento dell'industria. Quasi il 50 per cento (era circa il 54 per cento nel 2005) degli assunti è stato inquadrato con contratto a tempo indeterminato contro il 44,2 per cento della media dell'industria. Da sottolineare il peso dell'apprendistato: 18,1 per cento rispetto all'11,1 per cento dell'industria. Il reperimento di manodopera rappresenta però un problema piuttosto sentito dalle imprese del settore e non solo. L'indagine Excelsior ha registrato una percentuale di imprese che hanno segnalato difficoltà di reperimento di manodopera pari al 48,0 per cento - era il 54,3 per cento nel 2005 - a fronte della media industriale del 41,4 per cento. I principali motivi della difficoltà di reperimento di manodopera sono per lo più costituiti dalla mancanza di qualifica necessaria e dalla ridotta presenza delle figure professionali richieste.



La natura come progetto

Cmc via Trieste 75 - 48100 Ravenna Italy - www.cmcra.com / fabbricando.com grafica / F. Zani foto



**Costruire imparando
dalla natura.**

Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto
di uomini che lavorano
per altri uomini,
per realizzare un futuro
in armonia con l'ambiente.

